

Giorgia Linardi, portavoce di Sea Watch

# “Salveremo vite in mare ma basta prove di forza sulla pelle dei migranti”

di Alessandra Ziniti

**ROMA** – Di nuovo in zona Sar libica, per la prima missione di un'estate che si annuncia più difficile delle altre nel Mediterraneo. La Sea Watch fa da battistrada alla flotta delle quattro Ong che tornano in mare.

**Giorgia Linardi, i porti italiani sono chiusi, Malta ha appena firmato un accordo con la Libia per i respingimenti. Cosa farete dei migranti che soccorrete?**

«Di certo non li riconsegneremo mai ai libici. Continueremo a rivolgerci a Italia e Malta perché ci diano un porto, non abbiamo alternative. Chiediamo un'assunzione di responsabilità augurandoci che non si decida di lasciare le persone in mare per settimane, così come faceva Salvini, per giocare a braccio di ferro con l'Europa».

**E se non lo faranno?**

«Il soccorso in mare è un obbligo e si conclude portando la gente in un porto sicuro. Non abbiamo visto nessuna delle azioni di discontinuità con il governo precedente che ci attendevamo. Da Paese civile l'Italia non può rispondere alla richiesta di aiuto con iniziative legislative non in linea con il diritto internazionale».

**Siete consapevoli che la prospettiva invece è proprio quella di lunghe attese con centinaia di persone a bordo? L'Italia ha dichiarato i suoi porti non sicuri.**

«Quel provvedimento strumentalizza l'emergenza sanitaria proprio per evitare un'assunzione di responsabilità ma

– diciamo pure – per ostacolare l'azione delle Ong. Prova ne sia che circostanza proprio l'identikit delle navi battenti bandiera straniera a cui è inibito l'accesso in Italia: quelle di soccorso sì, i mercantili no. E infatti, in un recente caso, dei migranti presi a bordo da una nave commerciale sono stati fatti sbarcare in Italia senza il consueto rimpallo di responsabilità con Malta e all'equipaggio di quella nave non è stata imposta la quarantena. Per non parlare delle ispezioni punitive della Guardia costiera che hanno bloccato in porto la "Aita Mari" e la "Sea eye", le uniche due navi che erano rimaste ad operare soccorsi. Nulla è cambiato da questo punto di vista: si punisce chi soccorre a costo di lasciar morire la gente in mare».

**C'è una nuova missione europea nel Mediterraneo, la Irini. È un passo in avanti?**

«Purtroppo no. Quella missione non ha alcuna finalità di ricerca e soccorso. È una missione militare che ha come obiettivi ufficiali far rispettare l'embargo di armi per la Libia e il contrasto al traffico di esseri umani. Ma quello che accade nel Mediterraneo è una vergogna per tutta l'Europa. Ci sono stati casi eclatanti, ampiamente documentati, di omissione di soccorso, di respingimenti illegali. Imbarcazioni alla deriva che imbarcavano acqua avvistate da aerei Frontex e segnalate senza che nessuno andasse in soccorso. E tutto questo passa nel silenzio, nell'impunità di quelli che si devono qualificare come

crimini umanitari».

**Riforma del regolamento di Dublino e redistribuzione dei migranti tra gli Stati membri. L'Italia insiste da anni su questa proposta. la condividete?**

«Sì, ci associamo alle richieste dell'Italia ma chiediamo che questo approccio non sia la condizione per la concessione di un porto. E notiamo che in questa visione ha il suo focus su rimpatri e contenimento dei flussi migratori. Manca totalmente il riferimento alla creazione di vie sicure per arrivare in Europa. Ci si dimentica che parliamo di persone abusate, torturate i cui diritti umani vengono lesi e troviamo inaccettabile che si continui a rafforzare gli accordi con la Libia per farle restare in quei lager o peggio ancora per riportarle indietro».

**Che estate sarà? In molti temono che il ritorno in mare delle Ong preluda a un aumento dei flussi.**

«Il solito indegno ritornello sulle Ong come *pull factor* dopo che le statistiche hanno dimostrato che le partenze non sono affatto diminuite in assenza di navi umanitarie. Neanche il Covid ha fermato i migranti. Torniamo umani. Le atrocità che queste persone subiscono avrebbero un altro impatto se avessero un passaporto europeo. Ma come abbiamo letto su un cartello in una manifestazione di protesta dopo il terribile omicidio di George Floyd, "Anche il Mediterraneo toglie il respiro"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

—“—



**GIORGIA  
LINARDI**  
PORTAVOCE  
“SEA WATCH”

*Finora non abbiamo  
visto discontinuità  
con il governo  
precedente  
Non restituiamo mai  
nessuno ai libici*

—”—

